

Gabriele Tardio Motolese

La banda musicale a San Marco in Lamis tra sei e ottocento

Edizioni SMiL

TESTI DI STORIA E DI TRADIZIONI POPOLARI

11

Edizioni SMiL srl
Corso Matteotti 187
San Marco in Lamis (Foggia)
Tel e fax 0882 834509
dicembre 2003
Non avendo fini di lucro
la riproduzione è autorizzata citando la fonte
© SMiL srl

La banda municipal e

Prima di intraprendere qualsiasi discorso sulla storia delle bande musicali è opportuno soffermarsi sul concetto stesso di banda.

Si vuole esaminare alcuni temi che riguardano la realtà delle bande musicali: essi costituiscono le basi per comprenderne lo sviluppo e le trasformazioni.

Si partirà dunque da un tentativo di definizione di "banda musicale", in cui il concetto di "banda" verrà inteso nel senso più ampio del termine (francese *musique militaire*, *armonie*; spagnolo *banda*; tedesco *Militarmusik*; inglese *band*). In questo modo si intende offrire un primo sguardo d'insieme. Si ritiene infatti utile fornire subito una nozione generale del termine, che permetta quindi di individuare la differenza tra "banda musicale" e "banda municipale".

In tale senso si può considerare la banda musicale come una sorta di "contenitore", al cui interno trovano posto le bande sia militari che civili (di cui quelle municipali sono le più rappresentative). Mentre le prime hanno percorso (e percorrono tuttora) la loro storia all'interno di un'istituzione (quella militare) che ne ha sempre tutelato la salvaguardia, curato la documentazione e dato un congruo contributo economico. Le bande municipali non hanno avuto la stessa fortuna, e spesso sono state in balia del personaggio politico di turno e degli scarsi finanziamenti.

Non è facile definire con esattezza cosa sia una banda musicale; o meglio, le definizioni attualmente diffuse sono estremamente generiche e non chiariscono in che modo essa si differenzi realmente da altri tipi di complessi strumentali. Prendiamo in considerazione le definizioni di alcune enciclopedie e dizionari.

Il *Dizionario della Lingua Italiana* di Devoto e Oli propone una definizione di banda come: *compagnia di suonatori di strumenti a fiato e a percussione, formata da militari o civili, che si esibisce in occasione di solennità.*

Nella *Nuova Enciclopedia della Musica*, edita da Garzanti, troviamo: *complesso musicale formato da strumenti a fiato, sia di legno sia d'ottone, con l'inclusione di alcuni strumenti a percussione e, molto raramente, di contrabbassi.*

Il *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti*, edito dalla UTET, invece definisce la banda: *complesso di strumenti a fiato e percussione destinato prevalentemente a esecuzioni all'aperto (all'occasione, anche in sale da concerto e auditori).*

Il *Novo dizionario scolastico della lingua italiana* del Petrocchi definisce banda: *Corpo di sonatori di strumenti quasi tutti a fiato addetto a un esercito o a un comune.*

L'*Enciclopedia Zanichelli* definisce banda: *complesso musicale di strumenti a fiato (ottoni e legni) e percussioni sorto sul finire del sec. XV.*

Nell'*Enciclopedia de la Biblioteca di Repubblica* troviamo: *complesso di strumenti a fiato e a percussione, adatto prevalentemente per esecuzioni all'aperto; la formazione varia da paese a paese, a seconda della possibilità e delle consuetudine locali. Trasformazione e residuo dei complessi municipali (Stadt Musiker) in servizio presso i Comuni dell'età di mezzo, la banda fu sempre in uso negli eserciti; occorre tuttavia precisare che la banda militare è più correttamente chiamata*

fanfara, complesso che dispone soltanto di ottoni e percussioni.

La banda è in realtà caratterizzata da numerosi altri fattori, che difficilmente possono venire inclusi in una definizione; sono questi elementi, però, che la rendono una realtà autonoma e inconfondibile con altri gruppi musicali.

Spesso il termine è stato usato come modello negativo o dando alla banda il valore minore di una manifestazione musicale; l'utilizzo come termine di paragone rispetto ad altri tipi di complessi musicali, infatti, non contribuisce a dare maggiore chiarezza al concetto di banda, ma anzi confonde le idee e crea malintesi.

La banda deve essere considerata e studiata come entità autonoma, con una propria storia e delle caratteristiche che la rendono diversa e indipendente da qualsiasi altra manifestazione musicale. Si potrebbe ribattere che nel repertorio delle bande è spesso presente musica concepita originariamente per altri complessi, in particolar modo per orchestra: il problema risiede in realtà nel fatto che le composizioni scritte espressamente per banda non sono molte e dunque si è costretti a prendere in prestito da altri contesti musicali una parte del repertorio.

In passato, infatti, erano pochissimi i compositori che si rivolgevano alla banda, anche perché le possibilità tecniche di quest'ultima erano ancora assai limitate (gli ottoni potevano eseguire poche note, i clarinetti erano molto rudimentali, ecc.). Si è dovuti arrivare all'inizio del Novecento perché i compositori si interessassero alla banda; a partire dalla fine del sec. XIX si è sviluppato

inoltre un repertorio creato da illustri maestri di banda (come Antonio D'Elia e Alessandro Vessella, solo per citare i più importanti).

A seconda dell'organico strumentale di cui sono dotate, le bande si classificano in piccole, medie e grandi.

La banda essendo un complesso organico formato da strumenti a fiato, a percussione e, da pochi anni, anche da strumenti a corda ed elettronici; essi sono tuttora i protagonisti di un genere popolare che ha generato complessi d'alto prestigio tecnico e spettacolare. I principali strumenti che costituiscono le bande musicali italiane sono: flauti, oboi, clarinetti, sassofoni, corni, cornette, trombe, tromboni, flicorni, tube, timpani, tamburo, cassa, piatti e batteria.

La banda esegue brani musicali famosi e popolari d'ogni genere e nazione, opportunamente trascritti per complesso di strumenti a fiato e percussione e costituisce il mezzo più popolare di diffusione della musica.

Nella nostra società contemporanea la banda musicale svolge una funzione culturale e di aggregamento sociale: fa conoscere al pubblico non abituato alle sale da concerto il piacere dell'ascolto della musica, riunisce strumentisti in una passione che non conosce confini, permette ai neo-diplomati dei Conservatori di svolgere subito attività concertistica di fronte ad una platea, stimola la ricerca di spartiti dimenticati e la scrittura di composizioni originali, dà la possibilità a giovani di creare nuove partiture musicali e presentarla, ma offre anche la possibilità a tanti giovani di uscire da situazioni di crisi e creare un *ciclo virtuoso* di inserimento nella società.

Scopo della banda è quindi quello di dilettere, educare e far crescere nel piacere della musica sia i musicisti che la popolazione.

Il fascino della musica dal vivo in grandi spazi, la riproposta delle partiture tradizionali ed il rinnovamento del repertorio con trascrizioni di brani sinfonici e moderni, perpetua un'arte che ha legami con un lontano passato. La banda moderna, civile o militare, trova le sue radici dall'utilizzo in campo militare di strumenti dal suono potente come tamburi e trombe che venivano usati per spaventare il nemico e per trasmettere segnali di comando e cadenze di marcia sul campo di battaglia e di parata.

Alla formazione odierna si è giunti lentamente: l'iniziale fanfara di soli ottoni e percussioni, il cui nucleo risale all'antica Roma, ha mantenuto praticamente immutata la sua struttura fino alla fine del settecento. In seguito, con l'aggiunta dei legni (flauto, clarinetto, fagotto, oboe, ecc....) si è potuto parlare di bande musicali vere e proprie.

Anche se la musica militare ha contribuito allo sviluppo del complesso bandistico in maniera rilevante é improprio identificare i due generi poiché la musica per banda non é necessariamente a carattere militare: é più esatto associare quest'ultima alla fanfara che, essendo composta da ottoni e percussioni, può eseguire solamente marce.

Storicamente, la banda rappresenta un ampliamento della fanfara per l'aggiunta dei legni che rendono possibile l'estensione del repertorio ai brani sinfonici e operistici.

I Greci e i Romani, oltre a complessi a fiato di tipo militaresco, avevano formazioni che suonavano in tornei, trionfi, manifestazioni ludiche e nei funerali. Nel periodo aureo dell'Impero romano troviamo i gruppi dei Tubicini (tibicen - inis) che con flauto e tibia eseguivano musiche durante i funerali e per le rappresentazioni sceniche.

Più tardi si costituirono corporazioni musicali attive alle corti feudali e medioevali. In Germania, in Inghilterra e in Italia si istituirono vere e proprie bande musicali, nuclei formati principalmente da ex suonatori girovaghi. Questi antichi complessi di trombe, viole, tamburi, pive, flauti e pifferi sono gli antesignani di quelle bande moderne e quindi il loro lavoro rappresenta un prezioso scrigno di esperienze al quale attingere: la rivalutazione in atto da qualche decennio di vecchi strumenti e vecchie ballate ne é la riprova.

I Comuni e le Signorie impiegavano le formazioni strumentali in battaglia, oppure per accompagnare i bandieratori e per qualche esecuzione pubblica dal XIII secolo in occasione di feste e di fiere.

I Comuni, seguendo l'esempio delle corti feudali, formarono corpi stipendiati di sonatori (chiamati *trombetti*, *pifferi* ecc.).

Uno dei primi documenti in cui si menzionano complessi di trombettieri impiegati a scopo militare risale al 1037, anno in cui l'arcivescovo Ariberto di Milano usa il "Carroccio" a scopo di guerra: questo era formato da due piattaforme di cui la prima era riservata ai combattenti e la seconda a 8 trombettieri.

La più antica corporazione di tali sonatori sembra sia la *Filarmonica dei Laudesi*, già fiorente a Firenze nel

1232, i cui membri erano riconosciuti quali ufficiali del Comune.

Alcuni fanno risalire a quest'epoca il termine gotico *bandwa* con significato di 'segno' oppure 'insegna'.

Abbondano i documenti relativi ai sonatori di tuba, trombe e tamburello e più tardi anche di piffero, che con regolare stipendio accompagnano gli eserciti dei vari Comuni alla battaglia, partecipano alle feste, figurano in ogni cerimonia ufficiale; e, oltre che a Firenze, a Siena, Pisa, Lucca, Pistoia, Arezzo, Perugia. A Venezia fin dal sec. XIII compaiono, nelle cerimonie ufficiali, le trombe d'argento avute in dono dal pontefice. A Roma, dove era in grande favore la musica, non solo alla corte papale, ma in tutte le piccole corti cardinalizie e principesche, figurano già nella prima metà del sec. XIV i trombettieri e mimi particolari del popolo romano, accanto ai trombettieri dei Conservatori e a quelli speciali del Senatore di Roma, regolarmente organizzati e stipendiati.

Non vanno dimenticate le corti dell'Italia settentrionale: i principi d'Acaia, che mandano i musici migliori a perfezionarsi alla fiorente scuola di Ginevra (sec. XIV); i duchi di Milano; le corti di Mantova e Ferrara, dove, fin dal 1441, compaiono musici tedeschi di gran fama.

I comuni di Padova e Bologna già nel Trecento vantano veri e propri concerti bene organizzati; a Venezia si svolgono gare musicali; Urbino, Ravenna Rimini e la corte aragonese di Napoli seguono la corrente.

Anche in Francia, in Inghilterra e in Germania le bande musicali nascono dalle compagnie di musici girovaghi, assoldati dalle varie città o dai signori. A

Vienna, fin dal 1288 esisteva la corporazione dei sonatori girovaghi intitolata a San Nicolo, sotto la protezione del conte Pietro di Ebersdorff. Quest'esempio fu imitato da molte città imperiali, nei due secoli seguenti, tanto che si vennero a stabilire vere e proprie bande di pifferai o musicanti municipali *Stadtmusiker* (complesso di musicisti municipali) sotto la direzione di uno *Stadtpfeiffer* (piffero di città). Queste bande costituiscono il primo germe dal quale vennero le bande moderne: esse si componevano generalmente di pifferi, flauti, cennamelle o pive, viole, tamburi e trombe.

Nel 1426 la città di Augusta otteneva dall'imperatore Sigismondo di poter mantenere un corpo di trombettieri e timpanisti municipali, privilegio che poi venne esteso a quasi tutte le città libere. Nel sec. XV si formarono in molte città italiane delle bande chiamate 'orchestre' i cui organici avevano come base pifferi, trombe, corni, trombe spezzate, tamburi, sistri, ciaramelle e fagotti.

In Francia, prima di Luigi XIV, i grandi generali assoldarono a proprie spese un certo numero di sonatori, che li accompagnavano al campo e li seguivano in battaglia allo scopo di dar segnali e di rallegrare le truppe nei riposi. Francesco I stabiliva nel 1534 che ogni banda (intesa nel senso di militare di truppa) di mille uomini avesse 4 tamburi e 2 pifferi.

Fin dal 1708 allo Stato maggiore vennero aggregati piccoli concerti sia per la cavalleria sia per la fanteria, composti generalmente di alcuni oboi e talvolta anche d'un timpano e di un fagotto: erano gli embrioni delle future bande, che si andavano formando gradatamente con l'aggiunta di altri strumenti, attraverso

una lenta evoluzione tecnica

Alla fine del 700 si dividono le bande militari da quelle civili, le prime composte di serpenti, oboi, grancasse e clarinetti, le seconde oboi, fagotti, corni, trombe e clarinetti.

A Torino già nel secolo XVI esisteva una banda di tromboni, che nella seconda metà del 600 diventava *bande de hautbois* con 12 suonatori, affidata dal duca Vittorio Amedeo II alla direzione del Lulli.

Si badi però che nel sec. XVII si chiamava banda (*bande* in Francia e *band* in Inghilterra) anche un non numeroso corpo di scelti sonatori di strumenti a corda (così la *grande bande* dei ventiquattro violini alla corte francese).

La rivoluzione francese contribuì anch'essa con le feste e le cerimonie speciali ad accelerare l'evoluzione della banda. L'11 luglio 1794, in occasione della traslazione del corpo di Voltaire al Panthèon, la musica della guardia nazionale eseguì composizioni espressamente scritte da Gossec, nelle quali erano introdotti ottavini, tromboni, cassa rullante, grancassa, tam-tam, non mai prima d'allora adoperati.

La più antica partitura a stampa che si conosce è stata stampata a Bonn nel 1794 in dieci parti separata dal titolo *VI Marches pour armonie composées par W. A. Mozart, arrangées par C. A. Goepfert*.

L'interesse di Napoleone per la banda musicale, è testimoniato da una sua disposizione emanata durante la preparazione dell'esercito, che doveva partecipare alla campagna d'Italia. L'ordinanza napoleonica prescriveva: "*Pongano i comandi di divisione particolari cure affinché ogni mezza brigata abbia la sua musica completa*".

Ottime partiture scritte appositamente per questi complessi sono accreditate a Mozart (*le Six Marches pour harmonies* e *la Serenata per tredici strumenti*), Beethoven, Cherubini, Spontini, Strauss, Respighi, Berlioz, Wagner, Listz, Weber, Meyerbeer, Mendelssohn, Schonberg.

Illustri compositori dell'800 introdussero brani bandistici, da eseguire sulla scena o dietro le quinte, in alcune loro opere: *Norma*, *Fidelio*, *Elisir d'amore*, *Emani*, *Traviata*, *Aida*, ...

Nell'Ottocento, la banda fu impiegata anche in teatro per dare particolare risalto ad alcune scene. Tra le opere teatrali in cui essa figura sono Lucia di Lammermoor di Donizetti, Norma di Bellini, Don Carlos di Verdi, ecc.

Il problema tecnico-acustico di dotare il complesso di uno strumento dalla voce abbastanza potente, trovò una soluzione solo nella prima metà dell'ottocento con l'invenzione del basso (Tuba).

Nello stesso periodo un'altra invenzione, quella del sassofono, consentì alla banda un'agilità e una duttilità d'esecuzione impossibile alle vecchie fanfare. Queste innovazioni portarono la banda ad eseguire un repertorio più ampio: l'ottocento vide il proliferare delle trascrizioni e riduzioni per le banda di musiche sinfoniche e operistiche, che contribuirono all'ulteriore diffusione dell'opera presso il grande pubblico.

Uno dei più noti compositori di musica per banda è John Philip Sousa (1854-1932), che dal 1888 diresse la banda della marina degli Stati Uniti e compose numerosi inni e marce militari celebri in tutto il mondo.

In Italia furono le amministrazioni comunali ad incentivare la formazione di bande, come quella di Roma fondata nel 1871 per il lavoro del suo direttore Vessella e diventata esempio di complesso bandistico moderno: 80 strumentisti con un ricco repertorio di musiche oltre che trascrizioni da classici.

Tra le Bande più famose si possono ricordare: quelle della Marina e Aeronautica Militare, Carabinieri, Bersaglieri, Guardia di Finanza e Polizia di Stato, Divisioni Taurinense e Tridentina delle Truppe Alpine.

Ma anche molte bande cittadine hanno nomi prestigiosi e una lunga tradizione concertistica oltre che un ampio archivio di spartiti musicali e di strumenti.

Il famoso Pietro Mascagni è stato per diversi anni direttore della banda municipale e della scuola di musica di Cerignola prima che la vincita al concorso di Sonzogno del 1889 con *la Cavalleria rusticana* lo lanciò verso la gloria teatrale.

Le bande municipali sono sempre servite per diffondere la cultura musicale tra la popolazione, anche tra chi non sapeva leggere e scrivere. Ha scandito con le sue note i momenti belli (festività, ricorrenze, ...) e tristi (funerali) della vita della comunità.

La banda musicale nel sei-settecento a San Marco in Lamis

La prima notizia dell'utilizzo della musica durante una festa a San Marco in Lamis si ha il *die septimo mensis Augusti, nonae indictionis millesimo sexcentesimo quinquagesimo sexto*, perché il *Priore et Eletti*, della Confraternita della Beata Vergine Maria del Carmine hanno dichiarato di *solennizzare e celebrare la loro festività con tutti i devoti accorgimenti, processione, fochi, musica*. Non sappiamo se era organizzata una banda cittadina oppure venivano dei forestieri a suonare, ma è attestato l'utilizzo della musica per allietare una festa.

Tra sei e settecento si ha notizia di musicisti locali che con pochi strumenti musicali (pifferi, tamburi, tinbala, e altri strumenti a fiato, oltre *allu zichete é bù*, nacchere e tamburelli) organizzavano una banda musicale e realizzavano un gruppo autonomo che nel carnevale eseguivano un proprio repertorio che utilizzava anche il canto per allietare le serate e seguire uno specifico rituale che prevedeva *lo Spidochieno*. Nei giovedì grasso un drappello di giovani mascherati con lo spiedo e accompagnati dalla banda musicale si aggirava nelle case in cui si *ave ammazzato il porco*, il padrone ringraziava i musicanti *ficcando nello spiedo grasso di porco o salsicce*. I giovanotti erano capeggiati da una maschera detta *Turchetta* la quale portava al collo una *serta* di aglio o di cipolla e una collana di fichi secchi, sorbe e noci, con

la presenza del mazziere cosiddetto “*fruscellante*” che portava una *fruscia fronzuta* (ramo pieno di foglie) piena di nastri, campanellini e fiori detto appunto “*fruscello*”. Oltre alla maschera *Turchetta* c’era pure *Ciannone*, una maschera che vestiva pelli di capra nera con una zucca bucata sulla testa, che faceva gesti e urla selvagge, in mano portava un bastone con nastri colorati e dei sonagli. Nel medioevo a San Marco in Lamis tutte le maschere di carnevale vengono chiamate *Ciannone*, come si evince negli *statuta et decreta Universitas Sancti Marci in Lamis* approvati nell’Anno Domini 1490, *indictione VIII, die XXXI iulii*. Lo Statuto recita: *Ancora fu proveduto statuito et ordinato nei dì di Carnevale non si possa ire co faccia coverta e facire schiamazzi, pena doppia et sieno tenuti el vicaro et li priori a galera detti Ciannoni*.

Si soleva innalzare in *Piazza maestra o mggiore* (ora Corso Matteotti) il fantoccio del Carnevale. In appunti manoscritti così si descrive questa festa: *"hanno piantato un albero in mezzo a Piazza maggiore avanti la Chiesa Madre con sopra un pupazzo con rossa berretta, giubba burda e brache sberlate. Si girava per la terra una grande pattuglia di ciannoni e maschere; era quella pattuglia oltre il numero grande di persone a carnevale, composta di quasi tutti i suonatori e musici che suonavano e cantavano allegramente per istrada. Si dava un pranzo nella gran piazza, avendo piantato la tavola tutta attorno all’albero del Carnevale. La sera tutti i nostri campagnoli arrivati accompagnavano questi suonatori che cantavano e suonavano il funerale di Carnevale e poi lo ballo e lo fuoco che brucia il Carnevale si piange la quaresima"*.

Queste feste volute dalla municipalità erano entusiasticamente accolte dalla popolazione, che per rare occasioni si divertiva con balli e suoni.

Tale scenario di feste e cerimonie, dove la musica assumeva sempre una funzione importantissima, contribuiva alla formazione di gruppi di suonatori e cantanti che avevano il compito di animare oltre che le manifestazioni anche le sacre rappresentazioni.

La presenza di questi gruppi di musicisti non dovette limitarsi alle sole feste carnevalesche, ma sicuramente estendersi anche ad altri eventi pacifici, luttuosi o anche turbolenti della vita locale, quali le solennità religiose, le feste civili, i funerali e gli stessi moti popolari.

Durante varie feste religiose i *musicisti della terra di Sammarco in Lamis* accompagnano con *strumenti musicali* e allietano *li festeggiamenti* in onore di santo come per san Ciro nel 1702. *Tutto il paese di Sammarco in Lamis è ripieno di forestieri venuti per ammirare la sontuosa festa e ascoltare la bella musica. Le serenate di musica, li fuochi artificiali, ed il rimbombo dei tamburi erano cose che a tutti sembrava essere il paese di Sammarco in quei giorni del triduo l'alma città di Roma ove si solennizza il Santo Giubileo.*¹

¹ La gloriosa Compagnia dell'orazione a Cristo che se ritrova nella chiesa di S. Antonio Abate della terra di Sammarco in Lamis fece supplica al rev. padre Francesco, gesuita di Napoli per avere un quadro del santo Martire col nome di San Ciro, fu questo ceduto ... la quale dal priore fu processionalmente portata in questa Terra di Sammarco in Lamis verso la fine del mese di maggio (1701) con somma pompa e venerazione ... L'anno seguente alla venuta del glorioso San Ciro a trentuno di gennaio fu solennizzata con somma pompa la festività di detto Santo ... Detta festività fu fatta per la prima volta, come si è detto, per un triduo, colla recita di tre passi

Anche per la festa di *san Felice il sei di agosto il Clero e il Capitolo fanno processione dell'istesso modo dove si v`a cantando la litania di santi con ogni devotione con alcune confraternite e viene accompagnata dalla musica. Nei festeggiamenti civili davanti la cappella di San Felice si facino le gare di carriera e la banda sona per alletiare gli animi.*² Era quindi usanza che la banda nel pomeriggio e nella serata delle feste allietasse gli animi con la musica e che, forse, accompagnava anche i balli.

fatti da scelti e rinomati ecclesiastici oratori. I musici della terra di Sammarco in Lamis con istrumenti musicali allietarono li festeggiamenti che oltre alle dovute funzioni ecclesiastiche furono recitati Oratorij in lode del Santo: illuminata ed abbellita tutta la Chiesa di S. Antonio abate sull'ultimo buon gusto, tutto il paese di Sammarco in Lamis ripieno di forestieri venuti per ammirare la sontuosa festa e ascoltare la bella musica... Le serenate di musica, li fuochi artificiosi, ed il rimbombo dei tamburi erano cose che a tutti sembrava essere il paese di Sammarco in quei giorni del triduo l'alma città di Roma ove si solennizza il Santo Giubileo.

² Il giorno di San Felice il sei di agosto il Clero e Capitolo fanno processione dell'istesso modo ciò è si parte detta processione dalla cappella di San Felice e si v`a cantando la litania di santi con ogni devotione con alcune confraternite e la musica. Detta processione v`a per la piazza di sotto corte per santa Annunziata dove si ferma per la benedizione indi per lo trono e v`a per la piazza di sopra à dirittura alla Cappella di San Felice extra menia intra la strada che mena a Sansevero dove giunto il Clero si canta la messa intra cappella quale finita si ritorna con detta processione senza la reliquia alla Terra e si termina nella chiesa madre collegiale di santa Annunziata dove il Reverendo Arciprete ò altro in sua assenza canta l'oratione solita à cantarsi del santo o quale li piacerà, e subito si licentiano li preti e tutti come sempre è stato osservato in pace e si osserva al presente. Poscia davanti la cappella di San Felice si facino le gare di carriera e la banda sona per alletiare gli animi.

Ma anche la festa di gennaio in onore di Sant'Antonio Abate curata dalla *Compagnia dell'Orazione a Cristo*, che si riuniva presso la chiesa di *San Antonio Abate extramena della Terra di Sammarco in Lamis*, veniva allietata *con fanoi, mortaletti, fulgori, musica colli strumenti, processione con fracchie*.

I funerali delle persone più in vista erano seguiti dalla banda municipale che suonava.

Ma anche durante i moti popolari i componenti della banca musicale erano costretti a suonare trionfalmente per le vie del paese così festeggiare l'effimera vittoria che le autorità reprimevano sempre nel sangue.

Moti popolari che furono anche molto violenti e che alcune volte hanno scosso la tranquilla vita cittadina, come la rivolta degli *zotici*, che si realizzò nella seconda metà del seicento con l'assalto al *Trono* (la sede badiale), alla sede dell'Università e all'archivio capitolare.

La banda musicale fu presente nella strenua difesa della città dall'assalto delle truppe francesi *nei primi mesi del 1799... La mattina alle dieci antimeridiane la Banda si trovò sulla piazza: le di lei guerriere armonie incitavano esse pure tutta la gente all'impugno delle armi per la difesa di quella Libertà, che Dio stesso quando credè l'uomo gl'impresse in mezzo al seno...* Anche se ci fu un tentativo di difesa della città dalla ferocia delle forze francesi, che venivano da San Severo e andavano verso San Giovanni Rotondo, non si ebbe la meglio e le truppe francesi si diedero al saccheggio e alla distruzione.

Con l'arrivo dei sanfedisti la municipalità con la banda accoglie i 'liberatori' e i 'restauratori'... *al suo giungere tanto a piedi che a cavallo in parata*

ordinatissima disposta accorse ad incontrarlo la deputazione con la banda de musici.

Portava essa nel suo centro la bandiera, ed aveva alla testa la Banda musicale, che alternando melodie patriottiche infiammava la mente ed il cuore di tutti...

Ancora una volta, dunque, la musica e la banda diventano un elemento indispensabile che scandisce la vita della città, le emozioni degli individui e lo stesso scorrere degli eventi.

Ma nel settecento è da annotare l'istituzione, che è durata quasi un secolo, dell'Accademia o del *Collegio de selvaggi o del salvatico*. Con questa Accademia a San Marco in Lamis nel settecento si ha per l'arte musicale una struttura organizzata sia per le esecuzioni musicali che per l'istruzione della musica.

L'Accademia o Collegio de selvaggi o del salvatico tra le altre attività era destinata alla coltura di un'Arte allettatrice degli animi, e che qual produttrice, e compagna della Poesia tutta ugualmente si aggira sulla dolce armonia, e sopra l'efficace favella del concerto... Il Collegio de selvaggi o del salvatico con adunanze risveglia gli animi dal sonno e dalla pigrizia per incitarli nel desiderio di coltivare le belle arti e le scienze colla serietà de discorsi... e recitar cantando colla musica... Li canonici nominano il custode o gran ufficiale, lo quale sopraindente al sodalizio... recita poesie, fa contrasti letterari, sona musica e recita... ricerca cose erudite per crescere la scienza.... Nell'Accademia tutti devono essere considerati uguali, quando siano disposti ad impiegarsi nell'esercizio delle belle arti e della musica.

L'Accademia stipendiava altresì un quartetto di professionisti; ed è verosimile che i musicisti che si

distribuissero nelle varie iniziative, civili e religiose, previste in San Marco in Lamis fossero i medesimi. Erano indetti di regola due concerti pubblici mensili oltre che accompagnare le più importanti funzioni religiose che per le capacità tecniche erano *degni veramente d'una più grande città*. Alla pratica musicale era congiunto anche l'insegnamento dei giovinetti e dei chierici.

L'inserimento nell'Accademia *de selvaggi* delle attività musicali non professionali votate soltanto alla cultura musicale è evento singolare e specifico. Questo denota l'inclinazione di una cittadinanza non soltanto a godere dell'arte ma a praticarla.

L'Accademia svolgeva una pluralità di iniziative culturali e *alla congrega che se face ogni anno se adunano sommi con deliberare e argomentare su quesiti letterari, scientifici, filosofici, musicali o teologici...* a questi incontri che erano quasi a cadenza annuale erano invitati eruditi e studiosi di altri centri garganici e della Capitanata.

L'Accademia se non svolgeva l'attività specifica di banda musicale era certamente un'istituzione che incrementava la cultura musicale e formava vari musicisti.

Sicuramente è da mettere in relazione all'esistenza dell'Accademia o Collegio de selvaggi se a San Marco in Lamis si svolgevano varie sacre rappresentazioni e molti oratori. Manifestazioni che si sono svolte fino a tutto l'ottocento.³

³ G. Tardio Motolese, *Le antiche sacre rappresentazioni a San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2003.

E' conosciuto il testo di un cantastorie che raccontava le gesta di san Vito,⁴ ma sicuramente ci saranno state altre storie raccontate da cantastorie che si facevano accompagnare da strumenti musicali.

⁴ G. Tardio Motolese, *Il culto di san Vito e san Rocco presso la chiesa dell'Addolorata in San Marco in Lamis*, San Marco in Lamis, 2002; G. Tardio Motolese, *Le antiche sacre...* cit.

La banda musicale nell'ottocento

Tutta le vicende dei moti della fine del settecento e inizio ottocento le conosciamo perché furono gli stessi suonatori a sottolineare in una lettera la loro partecipazione ai fatti accaduti e a farsi avanti per avanzare delle richieste di una dignitosa sistemazione da anni inascoltate. Chiedevano interessamento per un congruo contributo per la vita della banda musicale. I bandisti erano impegnati nella formazione musicale e speravano in un sincero interesse per la banda da parte delle autorità e così il 10 febbraio 1819 si rivolsero al Sindaco.

Il giorno che in questa Città si spezzavano i ceppi dei tiranni. Noi ci gloriammo essere fra i primi che esposero il petto alle armi, che resistevano. Vinse la Patria, ed appena deposta la spada, femmo eccheggiare le mura, e le sponde dei monti di musica guerriera: i petti bollenti di patrio amore e di gloria più erano a quella melodia esultanti. Di tal dovere reso alla Patria noi già non vogliamo essere remunerati, il sentimento dell'interesse è bandito dal cuore di ogni buon Cittadino. Noi preghiamo dell'onore di una divisa in memoria di quel beatissimo giorno, che solo poté funestare la morte di un nostro collega. E perché questa banda uguagli le altre, già istituite in paesi a noi vicini e tanto minori, fa d'uopo che noi preghiamo volerci provvedere colle necessarie Uniformi anche gli strumenti mancanti, perché come nella gloria, così nella decenza potiamo sulla via dell'onore gareggiare e distinguerci. Accogliete,

o Signori, coi voti la dichiarazione del più alto rispetto ed obbedienza.

Il Sindaco il 16 febbraio si rivolse a questo punto alla deputazione della banda di San Marco in Lamis: *Gl'individui che compongono la Banda di Sammarco in Lamis hanno chiesto di essere provveduti di un'uniforme e degl'istrumenti mancanti, per servire in tal modo e meglio e con miglior decoro nelle pubbliche funzioni a bisogni. Mi affretto quindi di rivolgermi a V.S.Illme onde primieramente vogliate indicarmi il numero preciso degl'individui componenti questa Banda, che a spese comunali debbasi vestire, ed indicare egualmente il numero e la quantità degli istrumenti mancanti, ed in seguito poi il relativo figurino che si pensa di adottare pe' i Bandisti stessi, affinché possa servire di norma per le successive disposizioni opportune.*

La rapidità con cui avvenne questo scambio di lettere fu assai notevole; infatti, il 17 febbraio, ossia il giorno dopo, era già pronta la risposta della deputazione della banda: *Le rimetto la nota degli individui componenti la Banda in unione alle osservazioni degli istrumenti mancanti. Il numero de' Bandisti è di trentasei, ma non tutti sono da indossare l'uniforme perché dieci almeno sono studenti. Rispetto al Figurino, io mi porrò seco di Lei d'intelligenza, ogni qual volta le aggrada, perché sia combinato analogo alla circostanza, e decoroso all'animata, e brillante gioventù.*

Allegata alla lettera vi è la "*Nota degli Strumenti mancanti*", in cui accanto al tipo viene indicato il relativo numero:

I. Clarini n° 4

II. Corni n° 1

- III. *Simbassi n° 2*
- IV. *Capelli Chinesi n° 2*
- V. *Piatti paja 2*
- VI. *Catuba 3*
- VII. *Tamburi 4"*

Le autorità sembrarono essere subito ben disposte nei confronti della banda cittadina, infatti ai primi di marzo arrivarono gli strumenti musicali richiesti e le divise per la banda. L'autorità richiede di *rimettermi nota per ricevuta degli istrumenti musicali ricevuti onde fare inventario e delle divise fatte -una Tunica di panno giallo guernita in panno bianco, con gallone al colletto ed alle maniche tessuto in argento e seta rossa, e due lire di metallo argentato sul davanti del colletto; -un pajo Spallete con piatto e cascata di cordonetto in cotone bianco colla rispettiva custodia di cartone; -un pantalone di panno bigio con striscia ossia gallone di cotone bianco; -cinturone di cuojo bianco lucido, relativo cartoccio, e placca di ottone, con dragona di cotone bianco e rosso; -un berreto con banda argentata, più una lira grande in mezzo, e cascata di penne bianche sopra una palla di metallo pure bianco colla custodia.*

I suonatori, spesso coinvolti nelle manifestazioni e nelle cerimonie pubbliche, inoltrarono nel 1835 un'altra richiesta al Sindaco: *Gli individui componenti la Banda di questo comune fanno rispettosa istanza a V. S. Illma perché si degni di accordare qualche gratificazione per l'opera da loro prestata, dichiarandosi pronti a continuare il loro servizio anche pel tratto successivo ed in tutte quelle occasioni che verranno comandate sempreché ottengano qualche premio le loro fatiche.*

Le finanze del Comune non erano certo in buono stato, ma, come si intuisce dal contenuto della lettera, dove non sono più menzionati né gli strumenti, né le divise, l'amministrazione era riuscita ugualmente in poco tempo a soddisfare buona parte delle richieste dei suonatori.

Anche per quest'ultima domanda le autorità comunali cercarono di fare il possibile: *Gli individui in numero di 27, che compongono la banda musicale di questa città di Sammarco in Lamis chiesero al Sig. Sindaco, con supplica, una qualche gratificazione pel servizio da essi fin qui prestato. Anche questa supplica venne trasmessa con rescritto al decurionato, perché fosse presa in considerazione. E in vero consapevoli noi, siccome anche tutti sanno, dell'opera assidua de' Bandisti, ottenutasi ad ogni richiesta, e fatto pur riflesso, che fra i medesimi, ve ne han parecchi, che soltanto coll'arte loro provvedono alla propria sussistenza, non potemmo noi esimerci, nella seduta del 18 corrente, dal non accordare ad essi una gratificazione. Ma se da un lato abbiamo potuto mostrare di riconoscere in qualche modo l'opera prestata da questi artisti, dall'altro poi proviamo l'amarezza di non poter condurre ad effetto questa nostra disposizione per mancanza di mezzi ma anche in questa circostanza suppur con pochi mezzi per progredire nel disimpegno dell'Amministrazione Comunale alla nostre cure affidata accordiamo un minimo contributo alla banda musicale.*

La banda musicale municipale fu chiamata *Banda gialla*, così denominata dalle giubbe gialle delle uniformi, e fu onore e vanto di San Marco in Lamis perché si esibiva anche nei paesi vicini.

Durante la festa della fiera di san Matteo la musica de' nostri filarmonici accompagna le ufficiature e a spese della festa la Banda paesana va con la sua melodia le strade della città rallegrando da mane a sera, e maggior brio aggiunge ai pubblici divertimenti. Li giorni 20, 21 e 22 settembre sono conditi di vari spettacoli, giuochi e fuochi... Al tocco dell'ora prima della notte, premesse alcune bombe scoppianti in aria e di là spiccanti razzi, cessa l'armonia della Banda, e il fuoco alla macchina si attacca... La Banda rinnova i concerti... Il terzo giorno suole il teatro a pubblici divertimenti dar termine...

Nel 1840 si realizza una convenzione tra il maestro perito nella scienza di musica il sig. Giovanni Sciossia e i componenti la banda municipale di Sammarco in Lamis

Il don Giovanni nella qualità d'istruttore e capo della banda si obbliga a fare l'istruzione nei mesi invernali e primaverili promettendo tutta la sua provibilità nell'esatta e premurosa istruzione musicale.

I giovani, genitori e padrigni si obbligano e promettono somministrare al professore d. Giovanni la somma di ducati dieci per ciascun mese d'istruzione, di cui sei ducati sono a titolo di emolumento per le lezioni sulla musica solo durante il periodo di lezioni e quattro ducati per spese cibarie anco durate le feste...Uscendo la compagnia musicale per le feste d. Giovanni capobanda dovrà dalla massa totale e comune prelevare carlini dieci per ogni festa che la compagnia si intende concedergli a titolo di distinta come maestro e il resto dividersi ugualmente tra tutti i componenti stessi, è da considerarsi che il comitato organizzatore delle feste può dare delle

regalie al capobanda. I vecchi componenti della banda che vogliono perfezionarsi nell'uso dello strumento lo potranno fare gratis solo il primo anno. *Se uno o più individui formando parte la compagnia musicale andrà ad ammalarsi in tempo di festa e nello stato da non poter uscire dal paese, gli altri compagni si obbligano dare all'infermo il quarto della sua tangente qualora avesse seguita la compagnia. Se poi l'infermità andrà a infirmarsi fuori del proprio paese ed in ricorrenza della festa, la compagnia su mendovata a spese comuni dovrà fornire l'infermo di vetture onde restituirsi a casa sua. Per bene della compagnia e per misura disciplinari è proibito espressamente a ciascuno individuo componente la stessa che giocando a qualsivoglia giuoco di vino non si alzi dal gioco e non si ritrovi al tocco della grancassa al fine di suonare e ciò capricciosamente si condannato alla pena di star privo della paga che gli spetterebbe nella festa da cedersi a beneficio de giovani tranquilli docili e subordinati. Il Capo banda si deve impegnare a sistemare logisticamente i bandisti nei paesi dove si va a suonare. Vengono previste multe molto salate per chi contravviene alle disposizioni. Se qualche individuo vorrà disunirsi dalla compagnia ed incorporarsi in altra sarà soggetto alla penale di carlini venti a beneficio degli altri individui che non controvengono a questo patto, non essendo decete che la banda abbia a suonare a spezzoni. La convenzione chiarisce che tutti i componenti della banda dovranno uniformarsi agli ordini di Sua Eccellenza il Ministro della Polizia emessi in riguardo alla banda, disposizioni da tutt'i costituenti conosciute, restando in facoltà del prestatore don Giovanni licenziare*

ed espellere quelli che non si uniformeranno a detti ordini.

La banda municipale è utilizzata per le varie feste civili e religiose e nel tentativo di dare un'organizzazione più stabile nel 1856 viene nominato capo banda o capo tamburo il *Signor d. Ferdinando Greco* e viene approvato lo statuto della *Banda Musicale di Sammarco in Lamis* con 14 articoli,⁵ e il regolamento con 11 articoli.⁶

La Banda Civica presta gratuitamente ad ogni richiesta dei Pii Luoghi trattandosi di spettacoli a loro beneficio e si presta pure alle dimande del Municipio: prende parte alle solennità civili e religiose; concorre a festeggiare gli uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti; accompagna al cimitero i Soci e altre personalità distinte e benemerite del paese; cerca di onorare i meriti e le virtù di qualunque genere e in qualsiasi condizione sociale; interviene a rallegrare i pubblici passeggi e convegni; si sforzerà infine di meritarsi la stima dei propri concittadini e di quanti amano l'incremento delle belle arti coll'aggiungere un pregio di più ai molti che rendono il nome di questa città caro e simpatico anche alle terre più lontane.

Nella banda musicale municipale potranno far parte solo *cittadini di sesso mascolino di Sammarco in Lamis, eccettuato per alcuni di Rignano che potranno essere accolti solo se avranno permissione dai maggiori di Sammarco e di Rignano.* Ciascun componente deve far parte della Guardia Urbana, *ricevendone la relativa patente.* La banda dipendeva dal Sindaco in carica *lo quale dovrà sorvegliare i buoni costumi e il regolare*

⁵ Riportato in appendice.

⁶ Riportato in appendice.

svolgimento della banda, deciderà se e chi dovranno aggregarsi alla Banda e decide a quale processioni o manifestazione partecipare, le musiche da eseguirsi e il compenso spettante. Il Sindaco potrà nominare dei deputati che sceglieranno le musiche da eseguire e la successione, evitando lo scandalo e lo scompiglio.

I deputati tra le altre funzioni dovevano sorvegliare la buona disciplina, il progresso e l'interesse della banda e dei componenti, in particolare dovevano verificare *se li di di Carnevale li bannisti berranno più vino del consentito e se sapranno stare con un piede solo.*

Il sindaco poteva sollevare in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo sia i deputati che il capo banda o capo tamburo.

Nella Banda c'erano due categorie di partecipanti: *i Bandisti che sono parte attiva e i preparatori che sono chi vuole imparare a suonare.* I minori di anni ventuno non potevano suonare nella banda ma solo nei *provini*. Ognuno deve comprarsi lo strumento musicale e la divisa, *deve tenere con cura e diligente pulito e ordinato il tutto.* La divisa dei bandisti *deve essere approvato dal Sindaco dopo aver avuto le approvazioni superiori e deve essere di colore giallo per distinguersi dagli altri.*

La banda si impegnava a partecipare gratis alle processioni *a morto del Venerdì santo, di Santo Marco, Santo Michele e della Madonna Addolorata, mentre le melodie pomeridiane e serali saranno pagate dal comitato organizzante.* La Banda doveva ricevere un *appannaggio annuale dalla Municipalità per le armoniche da farsi negli giorni di domenica nella villa.*

Il *Regolamento per la banda musicale del Comune di Sammarco in Lamis* approvato il 31 luglio

1856 ricalca il regolamento che il Ministro dello Polizia Generale di Napoli aveva predisposto per le bande musicali del regno di Napoli il 22 aprile 1841. Regolamento che serviva per uniformare tutte le bande municipali in armonia con il decreto del 24 novembre 1827 riguardante le Guardie Urbane affinché *vengano rimosse gli inconvenienti sorti talvolta per l'ordine di precedenza laddove più bande sono state chiamate nel medesimo luogo.* –I componenti la banda dovranno essere iscritti *nello specchietto di già spedito al Sig. Intendente della Provincia.* Ciascun componente deve far parte della Guardia Urbana, *ricevendone la relativa patente.* Nella patente rilasciata al Capo della Banda verranno additati i nomi di tutti i componenti *colla indicazione dell'età e della professione e sarà apposto un numero progressivo conforme all'ordine cronologico dell'autorizzazione ottenuta da ciascuna banda della Provincia, dovendo questo numero incominciare dalla più antica e terminare alla più recente.* Se la banda si rechi in alieno Comune, il Capo di essa dovrà presentarsi al funzionario di Polizia locale e farsi riconoscere mostrando la patente. Se nel medesimo Comune ci saranno più bande, la più antica avrà la precedenza, giusta il numero progressivo a posto alla patente. Le patenti degli'individui componenti la Banda le quali verranno rilasciate gratis dovranno rinnovarsi in ogni anno. Ogni qual volta occorrerà far cambiamento d'individui nella banda se ne domanderà precedentemente il permesso del Sig. Intendente. Gli'individui componenti la banda potranno far uso della divisa superiormente approvata il di cui modello trovasi presso il Sig. Intendente della Provincia. La Banda non

potrà recarsi in altra provincia *ancorché fosse limitrofa senza permissione del Sig. Intendente*. Ove nella banda *faccino parte individui minori di anni 21 saranno annotati come memoria alla fine del piedi lista della Guardia Urbana per farne parte a somiglianza degli altri subito che avranno toccato l'anno ventunesimo. I contravventori al regolamento perderanno la facoltà di fare parte della banda oltre alle pene a seconda de casi che potessero meritare in conformità del prescritto col Decreto de 24 novembre 1827 sulla Guardia Urbana.*

Il Notamento de Bandisti per la banda ad organizzarsi in San Marco in Lamis sotto la istruzione del Signor d. Ferdinando Greco fu presentato a Foggia il due ottobre 1856 e approvato dal Signor Direttore del Ministero Real Segretariato di Stato della P. Gen a 24 settembre ultimo. V. 10646.

(ELENCO BANDISTI)

Si ricorda che il 8 ottobre 1860 a seguito di un tumulto popolare per festeggiare i Borboni *tutti i componenti la disordinata banda musicale dovevano riunirsi per solennizzare il ritorno dei Borboni a Napoli. Notizia falsa ma che serviva a tranquillizzare gli animi baldanzosi della popolazione sammarchese.*⁷

Ma anche il 2 giugno 1861 i briganti vennero accolti in processione da tutto il popolo con in testa la banda musicale, il ritratto di Maria Sofia e lo sventolio di

⁷ P. Soccio, *Unità e brigantaggio*.

fazzoletti bianchi. La banda musicale in gran festa ha attraversate le strade cittadine.

All'arrivo dei *piemontesi* il 4 giugno però la *Giunta, i Membri della Commissione Municipale e la Guardia accompagnano al palazzo del Comune fra gli evviva di gente innumerevole e al suono della Banda Cittadina e delle campane maggiori della città i liberatori...*

Nel 1871 l'amministrazione comunale organizza una nuova struttura per la banda municipale e così il *sindaco di Sammarco in Lamis avvisa che nel giorno 20 del corrente mese di maggio alle ore 10 a. m. si procederà nel gabinetto del sindaco agl'incanti con privata licitazione per la manifattura di numero 35 divise ai bandisti comunali e numero 1 divisa pel capo tamburo ai seguenti:*

-Il prezzo unitario su cui si liciterà è considerato sulla media di £ 13 per ciascheduna uniforme compresa quella del capo tamburo;

-Ne primi 10 giorni dall'aggiudicazione dovrà essere costruito un uniforme modello, secondo il figurino approvato, il quale dovrà essere approvato dalla Giunta. Tutti gli altri dovranno essere simile al primo. Il modello, dopo approvato, porterà le firme della giunta per garanzia;

-Tutti i lavori dovranno essere consegnati in un mese dall'epoca dell'aggiudicazione;

-Ogni oblatore dovrà presentare un solidale garante che assuma oltre alla responsabilità dell'adempimento di tutti i fatti stipulati nella deliberazione, ma eziandio garantisca il valore del panno affidato;

-L'aggiudicatario avrà tutto in che occorre tranne gli ovatti, la seta ed il cotone che occorre;

-Qualora in un mese i lavori non fossero compiuti, l'aggiudicatario dovrà assoggettarsi ad una multa di £ 90, oltre £ 10 ogni giorno;

-Ogni oblatore prima di licitare dovrà fare in mano del Sindaco un deposito di £ 25, che verranno restituiti, eccettuato l'aggiudicatario che verranno trattiene per eventuale multa.

Sammarco in Lamis, 2 maggio 1871

La divisa dei musicanti era composta da un cappotto di panno giallo con colletto e paramani in panno nero contornati da bordo in panno scarlatto e dal gallone simile al Keppy : le mostre al colletto in panno scarlatto, ed in mezzo ad esse due cetre ricamate in metallo lucido: le mostre alle saccoccie anche in panno contornate da bordo in panno scarlatto. Bottoni di metallo bianco lisci e sporgenti con inciso una cetra. Spalline in lana rossa con frangia cordonata. Cordone con fiocchi al collo in lana rossa e bianca. Calzone di panno giallo con banda in panno scarlatto. Cinturino di cuoio nero verniciato, con placca di ottone, ed in mezzo ad essa una cetra di metallo bianco. Keppy in panno con calotta di cuoio nero verniciato, ed all'estremità superiore gallone di argento in fili di seta gialla: tre cordoncini verticali di lana rossa con fili d'argento: coccarda bianca ed in mezzo ad essa la cetra con due strumenti di metallo bianco lucido, sormontato dalla nappa ed astuccio dello stesso metallo in cui s'intromette il pennacchio bianco. Cravatta nera con risvolto bianco. Mentre il Capo Tamburo vestirà cappotto, cravatta e calzone simile ai musicanti. Turback di pelle d'animale

nera, con lani e fiocchi d'argento: nappa ed astuccio di metallo bianco lucido, e penna bianca. Penturino d'argento con placca di ottone, ed in mezzo ad essa cetra di metallo bianco. Spalline di metallo bianco lucido. Bandiera di lana rossa orlata di frangia di argento: nel mezzo lo scudo di Sammarco in Lamis. Bastone di canna d'India con panno e l'estremità inferiore di metallo bianco lucido: laccio e fiocchi di argento. Guanti e manichini di pelle di daino.

Nel ricevere la divisa i bandisti dichiaravano: "Si obbligano i sottoscritti, ciascuno sotto la propria individuale responsabilità, di custodire l'uniforme suddetto, marcato singolarmente con apposito numero, e di conservarlo nello stato in che l'hanno ricevuto; di non perderne alcun capo, né deteriorarlo in qualsiasi modo per loro colpa o negligenza; come pure di non alterarlo menomamente di proprio arbitrio e senza la Superiore autorizzazione. In caso contrario si obbligano di rifarne i danni a loro spese, come si assoggettano ad esserne privati per qualunque reclamo, e ad ogni Superiore richiesta. Promettono di non indossarlo che per pubblico servizio, e cioè quando verrà loro ordinato dal Capo Banda, dal quale si obbligano di dipendere per questa cosa, e per tutto ciò che concerne l'istruzione e il buon andamento del corpo. Quando saranno in uniforme si ritengono obbligati al contegno militare, affinché la loro tenuta e condotta faccia per ogni rispetto onore al corpo ed alla Città che rappresentano. Riconoscono perciò la buona convenienza di fare i debiti saluti ed onori a tutti i graduati di qualsiasi arma, ed alle pubbliche autorità in funzione. Le presenti condizioni che ora trovano giuste, e dietro l'obbligo e l'esecuzione delle quali hanno ricevuto

i sottoscritti l'uso dell'uniforme suddetto, s'intende che avranno tutto il loro effetto fintantoché il Regolamento generale organico della Banda musicale sarà approvato dal Consiglio Comunale, e verrà dai sottoscritti accettato".

Il 15 giugno si approvò pienamente i due Capitolati che indicavano *"gli obblighi verso il Municipio tanto del Capo Banda Istruttore degli Istrumenti di Ottone i il suo Vice Capo ed Istruttore degli Istrumenti da Fiato in legno, non che il Regolamento organico e disciplinare del Corpo della Banda stessa."*

Venne stabilito anche una sorta di tariffario in cui si indicava per ogni tipo di servizio svolto dalla banda il compenso che l'amministrazione era tenuta a versare. La cifra più comune era quella di 31 lire e 92 centesimi, che la banda riceveva per le parate militari, le passeggiate militari, le serenate e le suonate nella pubblica piazza e nei pubblici giardini, la partecipazione a teatro per gli spettacoli d'opera e di ballo, nonché in occasione dei fuochi artificiali e dei *"saltatori a cavallo"*. La retribuzione era invece inferiore per i servizi funebri e per la partecipazione agli spettacoli teatrali solo operistici, senza il ballo.

I bandisti inviarono a loro volta qualche osservazione in merito e chiesero che l'assegno di £ 2.000 annue stabilito in loro favore potesse decorrere retroattivamente dal 1° gennaio dell'anno in corso. Questa protesta, in cui però non era coinvolto il Maestro, provocò immediatamente la reazione delle autorità e il 16 luglio venne emessa la seguente determina : *"Visto l'atto d'insubordinazione commesso dal Corpo della Banda Cittadina nello avere senza preventivo avviso rimesse le*

Uniformi in segno di dimostrazione ostile al Municipio, nel tempo che si intendeva a secondare il desiderio del Corpo stesso, facendo decorrere dal 1° giugno scorso l'assegno stabilito, non ostante che ragionevolmente l'assegno medesimo dovesse incominciare solo dall'accettazione del Regolamento.

Visto che tale atto lede non solo la convenienza del Municipio, ma svincola il medesimo dagli impegni contratti verso quel Corpo e loro Capi, i quali quantunque siano rimasti estranei alla dimostrazione, non possono però, per la qualità del capo, non sostenerne le conseguenze, se non altro per la negligenza di non aver influito a che l'atto non si consumasse, o per avere ommesso di darne parte in tempo all'Autorità Municipale

Considerando non essere il Corpo della Banda assolutamente necessario al Paese.

Considerando che gli individui che vi appartengono, rientrano (sciolto che sia il Corpo) nel novero degli altri cittadini, cui incombe l'obbligo del servizio di Guardia.

Ritenuto lo scioglimento di fatto della Banda stessa per propria colpa DETERMINA

La Contabilità sospenda col 1° Agosto venturo i soldi al Capo e Vice-Capo

L'Economo Comunale d'intelligenza coll'Onorevole Deputazione de' Pubblici Spettacoli, curi il ritiro delle uniformi consegnate o da consegnarsi e quant'altro sia d'istrumenti o di effetti pertinenti al Municipio fossero presso al Corpo stesso, e custodisca il tutto

L'Onorevole Commissione dei Ruoli si compiacca iscrivere i componenti la Banda nei registri

dei militi di questa Guardia Naz., dandone parte al Comando per l'effetto del servizio

Di tale risoluzione si dia copia all'Onorevole Deputazione sui pubblici Spettacoli, perché la faccia conoscere ai Capi della disciolta Banda e a chi altri crederà del caso".

La determina era chiara e severa. A nulla valsero le richieste del Maestro che si dichiara estraneo alla vicenda, anzi, l'istanza venne rigettata in una successiva seduta del 13 novembre.

Ciò che rimaneva ora della banda cittadina erano solo le uniformi ritirate dall'economista comunale e qualche vecchio strumento musicale, tenuti da parte in attesa che il complesso bandistico venisse nuovamente organizzato.

Ma sicuramente la banda venne ricostruita subito se l'anno successivo vengono realizzati dei lavori nella villa comunale per ospitare l'orchestra della banda municipale compresa una struttura portatile che serviva ad accogliere la banda che suonava nelle serate di festa con una illuminazione a petrolio. I lavori vengono fatti in economia.

I lavori in villa per l'orchestra della banda poiché furono eseguiti in economia sotto la direzione dell'Assessore incaricato alle operazioni pubbliche furono poco dispendiosi e si poterono comprare anche tutte le spese per la dipintura dell'orchestra portatile e gli arredi portatili della banda cittadina.

Notamento di spesa

Numero nove ponti componenti l'intera orchestra portatile di questa banda municipale di più 4 litri di olio di lino color mogano al contenuto prezzo di lire 4,50 per ciaschedun pacco £ 45,60

Numero cinque scanni piccoli e numero uno scanno grande per sostenere la grancassa £ 8,75
Numero 16 lampioni a petrolio in vetro color verde abbisognosi per una orchestra £ 11,50
Numero 1 lampioni a palla color bianco appeso centrale sopra il capo tamburo per illuminare le carte. £ 4,25
Sammarco in Lamis 15 giugno 1872

La *Qualità degli strumenti* in possesso della banda municipale erano:

1. *Bombardoni n 3*
2. *Bassi n 3*
3. *Tromboni n 3*
4. *Sax n 3*
5. *Corni n 2*
6. *Cornette 3*
7. *Sopranino n 2*
8. *Clavicorno n 1*
9. *Sistro n 1*
10. *Oboe n 1*
11. *Clarini n 6*
12. *Quartino n 1*
13. *Ottavino n 1*
14. *Forzino n 1*
15. *Grancassa n 1*
16. *Piattini n 2*
17. *Tamburo n 2*
18. *Rullante n 1*

La banda municipale si riuniva in un locale di fronte la chiesa di Sant'Antonio Abate in Piazza maggiore o *chiazza de sotta* (ora Corso Matteotti) e li *Oggetti depositati sulla sala della deputazione e in quella di concerto e affidati al Capo tamburo* erano:

1. *Libri di spartiti n 5*
2. *Pezzi di musica n. 241 cioè passi doppii n. 40, pezzi d'armonia n. 35, polche n. 57, valzer n. 25, mazurche 12, marce n. 25, inni n. 25, quadriglie n. 7, marce funebri n. 9, musica ballabile n. 6.*
3. *Libri doppi n. 57*
4. *Libretti pezzi di armonia n. 29*
5. *Borse per carte da musica n. 7*
6. *Bandiera del capo tamburo*
7. *Metronomo*
8. *Lume con palla di cristallo*
9. *Cantoniere con legno di noce*
10. *Scaffale per riporre le carte*
11. *Legii con sedili n. 7*
12. *Lume a pendolo*
13. *Idem a muro*
14. *Sedie n. 20*
15. *Borse per viaggio n. 5*
16. *Turback*
17. *Penturino d'argento*
18. *Bandiera di lana rossa con frangia di argento e scudo di Sammarco in Lamis*
19. *Bastone*

Ad ogni *bannista* veniva dato *l'uniforme completa: Cioè calzone, giubba, paia spilline, keppy, treccia e piuma bianca per keppy, cravatta, cappotto e borsa per riporre carte di musica e strumento musicale.*

La *banda gialla di Sammarco in Lamis* nel 1873 venne invitata a Rignano per i festeggiamenti in onore di san Rocco. L'accoglienza fu sempre calorosa, ma un tragicomico episodio le capitò. Al termine del concerto sul piazzale, la banda sfilava con le divise sgarbanti per

il corso principale ed improvvisamente sbucarono gruppi di giovinastri malintenzionati, i quali con parole e atti di sfida circondarono i bandisti e iniziarono una rissa. Dovette intervenire la forza pubblica per fermare quei giovani. Alcuni bandisti riportarono ferite e contusioni, alcuni strumenti musicali furono rotti o ammaccati e così i *bandisti avviliti e umiliati* se ne tornarono a San Marco in Lamis. Qui la reazione fu violenta. I sammarchesi iniziarono con il bloccare il passaggio dei carovanieri di Rignano diretti a San Marco in Lamis e a San Giovanni Rotondo; successivamente si accinsero ad assalire la sede dello spaccio di generi vari di un tal rignanese che aveva una succursale a San Marco in Lamis, con il fine di metterla a soqquadro; dovettero intervenire i carabinieri per bloccarli ed evitare il saccheggio e che i commessi fossero selvaggiamente picchiati. Trascorsa una settimana la folla tornò in piazza ed iniziò ad insultare i rappresentanti e il clero del Comune di Rignano giunti a San Marco in Lamis per cercare di ristabilire le buone relazioni tra i due paesi. Ma il buon senso degli arcipreti e delle deputazioni calmò gli animi e i rignanesi ripagarono i danni avuti dalla *banda gialla di Sammarco in Lamis*. La banda per i danni subiti (strumenti distrutti, divise a brandelli, ecc.) poté però ricostruirsi completamente solo dopo alcuni mesi e solo l'anno successivo si ripresero le normali attività musicali.

Nel 1874 dietro suggerimento del medico Giuseppe Tardio si pensò di fondare una *Società Filarmonica*. Dopo due mesi la commissione presentò ai soci un progetto di Statuto indicando alcuni principi di primaria importanza:

-scopo precipuo era educare alla musica i meno abbienti ma comunque dotati di spiccate qualità musicali;

-i denari dei soci dovevano essere utilizzati per il pagamento degli insegnanti e per l'acquisto degli strumenti musicali;

-l'istituzione era costituita in via sperimentale in attesa della fondazione dell'Istituto Musicale che doveva sorgere ed essere istituito e finanziato dal Municipio e da amanti della musica.

La bozza del regolamento sottolineava inoltre alcune considerazioni assai interessanti: -la scuola doveva accogliere oltre agli elementi dotati, ma indigenti, anche giovani appartenenti a famiglie agiate. Questo indirizzo non discriminatorio consentiva il finanziamento della scuola stessa, che era gestita da privati. Si prevedeva l'obbligo per gli allievi gratuiti a prestare servizio, senza ricevere alcun compenso e per la durata di due anni, nella Cappella della Chiesa madre, nell'Orchestra filarmonica e nel Corpo Civico Musicale. Ma non sappiamo nulla della vita di questa *Società Filarmonica* eccettuata l'intenzione di costituirla, forse rimase solo una buona volontà di alcuni cultori di musica e amanti della cosa pubblica e che non avendo trovato terreno fertile e finanziamenti fecero desistere da questa creazione.

L'attività della *Banda Musicale di Sammarco in Lamis* oppure *Corpo Civico Musicale*, come viene denominata in alcuni documenti, consisteva nell'effettuare quattro prove la settimana e un concerto sempre la settimana da eseguire sulla Piazza maestra (ora Corso Matteotti) e nel partecipare a tutte le cerimonie e i servizi ordinati dal Municipio.

I componenti della Banda, che vi accedevano per una specie di concorso pubblico, erano stipendiati con una paga bassissima in base alle tariffe stabilite per la carica ricoperta all'interno dell'organico.

La banda municipale partecipava a varie manifestazioni civili e religiose oltre che a molti funerali *importanti*. Nelle feste le spese per la banda occupavano una parte importante. La Confraternita della Madonna del Carmine per la festa della patrona del 16 luglio 1872 ha speso oltre la metà di tutti gli esiti per la festa (banda £ 100, cera, capitolo, falegname, Monsignore, fochista, artificio, 2000 batterie). Le spese per la banda comunale, *per lo sedile della banda e per li complimenti alla banda* durante la festa di san Ciro 1890 assorbitono circa 1/3 delle spese. Nella festa della Madonna del Cramine *la Banda Municipale fino ad ora tarda fece risuonar l'aria di melodiosi concerti che co' suoi diversi strumenti eseguiva allegre armonie, tratteneva ancor più le persone che si erano recate ad ammirare si begl'ornamenti. In segno dell'universale tripudio nella sera le finestre sono adorne di lumi, mentre la Banda cittadina alternerà i suoi concenti alle pacifiche grida della festante popolazione.*

L'Arciconfraternita dei sette dolori presso la Chiesa dell'Addolorata il 25 dicembre 1881 decise di stanziare lire 200 *alla banda musicale che andrà a istituirsi in questo Comune con l'obbligo che i bandisti saranno tenuti a prestarsi gratis in due feste all'anno.*

Nella primavera del 1882, alcuni appassionati, forse per contrapposizione alla banda cittadina, sotto il patrocinio di alcuni canonici istituirono la *Società Filarmonica Santa Cecilia.*

Evvi stabilito in questa città un maestro di musica, il giovine prete Pomella, diversi giovani istruiti in quest'arte si riuniscono o per passatempo e per viemmeglio istruirsi o per feste religiose nelle chiese o per giorni di esultanza. Si è istituita sotto la direzione dei canonici Moscarella e Vincitorio una Società Filarmonica sotto il patrocinio di Santa Cecilia onde suonare la musica concertistica e cantare il gregoriano e opere liriche. Nell'intento di creare i fondi per la spesa della divisa ai musicanti e l'acquisto di spartiti musicali, si rivolge domanda al Comune per ottenere un sussidio. La società filarmonica si impegna a istruire i giovanotti alla musica e al canto e a eseguire esibizioni pubbliche di opere liriche in occasione delle feste.

Il Sindaco plaudendo alla istituzione della banda e del canto lirico che ingentilisce il costume, da utile e geniale occupazione a molte persone, serve a decoro delle funzioni municipali dello Statuto e della Festa Scolastica per la distribuzione dei premi incarica la Giunta di raccogliere più dettagliate informazioni sulla Società Filarmonica Santa Cecilia, specialmente sui fondi raccolti e quale somma sia necessaria per le spese da sostenere. Dando ragguaglio sulle esecuzioni fatte per la festa patronale di San Marco e per l'anniversario della Festa dello Statuto nel 1882.

Non sappiamo se venne concesso un compenso per il servizio prestato dalla Società Filarmonica Santa Cecilia.

La Società Filarmonica Santa Cecilia continuò il suo operato anche nel novecento, anche se ha spesso cambiato nome, ad opera di vari sacerdoti che hanno curato il canto gregoriano e forse sono stati gli ultimi

stabili realizzatori di sacre rappresentazioni a San Marco in Lamis.

Nei giorni 20, 21 e 22 settembre di un anno di fine '800 sono state celebrate nella nostra città le feste della Madonna SS. Addolorata e di San Matteo Apostolo con un concorso straordinario di popolo e di forestieri e con l'intervento della banda musicale, e la orchestra sammarchese ha fatto la sua presenza molto lodevolmente nelle funzioni ecclesiastiche. La sera del 21 la banda musicale sammarchese per le gentili insistenze di qualche signora e della Commissione della festa, è rimasta a suonare in villa, ammiratissima dal pubblico che le ha fatto le più meritate ovazioni anche con offerte di fiori e liquore alli bandisti. E le ore sono passate deliziosamente, tanto era fine la esecuzione delle più belle creazioni del genio musicale moderno: Faust, Gioconda, Mefistole Tosca, Bohème, Pagliacci ect. In ultimo abbiamo sentito una bella polka del nostro giovane concittadino Angelo Gabriele Ciavarella, giovane musicista che nel convitto si impara a suonare il violino. Si spera che la banda anche in altre occasioni dia spettacolo superiore ad ogni elogio.

I programmi dei concerti della banda erano composti da marce, ballabili e fantasie di melodie tratte da opere dei più celebri musicisti del tempo (Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante, Pacini, Verdi, Ponchielli, Meyerbeer, Cagnoni, Petrella, Strauss, Komzak e altri compositori austriaci).

Per quanto riguarda i programmi dei concerti, è interessante ricordare l'incidente occorso in occasione di un concerto eseguito il 16 luglio 1878, allorché la banda eseguì una mazurka di Berardinis dal titolo *La prima*

notte per talamo, e un valzer dal titolo *Felice talamo*, composto dal Maestro Giovanni Tebaldini. All'indomani del concerto alcuni cittadini si rivolsero al Sindaco per deplorare l'esecuzione della Banda municipale, che nel corso del concerto aveva suonato una mazurka e un valzer dal titolo scandaloso che aveva profondamente offeso il pudore dei presenti e offeso la Madonna del Carmine. In seguito alla protesta, il sindaco indirizzò una lettera al Capobanda invitandolo a "*non fare scherzi*" e diffidandolo dall'eseguire composizioni con titoli scandalosi e offensivi della decenza e del pudore dei cittadini. Ma mazurke e valzer con tali titoli erano stampate e pubblicate, e venivano diffuse in tutto il Regno senza provocare alcuno scandalo. Questo caso fu oggetto di salaci pettegolezzi nei confronti della banda, del comitato organizzatore della festa del Carmine e del Sindaco.

Una grande manifestazione popolare si tenne nel giugno 1882 in occasione della morte di Garibaldi, a cui parteciparono i soci delle associazioni liberali. L'avvenimento fu duramente contestato dal clero e dai cattolici. In tale occasione fu eseguita con grande successo *la Fantasia musicale* realizzata dalla Banda cittadina.

Ma il problema finanziario è sempre quello che interessa di più i componenti la banda così chiedono contributi anche al circolo dei galantuomini *coll'incoraggiare per l'esercizio del suono degli strumenti da fiato gli attuali dilettanti Bandisti accordando loro il limitato sussidio che implorano...*

Con delibere dei Consigli comunali del 23 aprile e del 2 agosto 1897 venne proclamato il sig. Giuseppe

Signorelli a maestro della banda musicale municipale. Nel 1898 fu proposta l'*espulsione dal corpo di musica del maestro Signorelli e di tre musicanti per incompatibilità*. Ma nella seduta del 16 giugno 1898 il consiglio approvò l'espulsione di soli tre musicanti e respinse la proposta dei licenziare il maestro Signorelli. Nella riunione del 27 ottobre 1898 il Consiglio Comunale *dichiarò sciolto il corpo musicale e il maestro Signorelli licenziato per incompatibilità e fine di ferma*. L'anno seguente venne ricostituita nuovamente la banda municipale.

Negli ultimi decenni del XIX sec. si svilupparono le associazioni sindacali e per la difesa dei diritti dei più deboli.⁸

Il movimento operaio si organizzò nella *Società operaia di Mutuo Soccorso*, nella *Fratellanza cooperativa* e nella *Fratellanza operaia*, queste associazioni costituirono anche come insostituibili strumenti di alfabetizzazione del proletariato.

Un fenomeno di notevole interesse sociale e culturale fu rappresentato dalla presenza in paese di una banda musicale denominata *Corpo filarmonico rosso*, aggregata alla *Fratellanza operaia*, che svolse sicuramente un importante ruolo di socializzazione e di diffusione della musica. Attraverso la sua presenza nelle feste si diffusero i canti di lotta del proletariato, ma questa banda aveva una organizzazione più di appoggio alle lotte politiche e sindacali che di sviluppo della cultura musicale, anche se sicuramente avrà fatto conoscere la musica a molti proletari.

⁸ M. Galante, *L'eccidio ignorato, San Marco in Lamis, 8 marzo 1905*, Modugno, 2000.

Ma il *Corpo filarmonico rosso* oltre alla musica svolgeva azioni di teatro per spiegare le motivazioni dell'azione politica.

Molti *bannisti* tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 hanno preso la via delle lontane Americhe per cercare fortuna, e nel novecento la banda municipale ha avuto alterne vicende di vita.

APPENDICE

Divisa dei componenti la banda nel primo ottocento

una Tunica di panno giallo guernita in panno bianco, con gallone al colletto ed alle maniche tessuto in argento e seta rossa, e due lire di metallo argentato sul davanti del colletto; -un pajo Spallete con piatto e cascata di cordonetto in cotone bianco colla

rispettiva custodia di cartone; -un pantalone di panno bigio con striscia ossia gallone di cotone bianco; -cinturone di cuoio bianco lucido, relativo cartoccio, e placca di ottone, con dragona di cotone bianco e rosso; -un berreto con banda argentata, più una lira grande in mezzo, e cascata di penne bianche sopra una palla di metallo pure bianco colla custodia.

Divisa dei componenti la banda nel secondo ottocento

cappotto di panno giallo con colletto e paramani in panno nero contornati da bordo in panno scarlatta e dal gallone simile al Keppy : le mostre al colletto in panno scarlatta, ed in mezzo ad esse due cetre ricamate in metallo lucido: le mostre alle saccocchie anche in panno contornate da bordo in panno scarlatta. Bottoni di metallo bianco lisci e sporgenti con inciso una cetra. Spalline in lana rossa con frangia cordonata. Cordone con fiocchi al collo in lana rossa e bianca. Calzone di panno giallo con banda in panno scarlatta. Cinturino di cuoio nero verniciato, con placca di ottone, ed in mezzo ad essa una cetra di metallo bianco. Keppy in panno con calotta di cuoio nero verniciato, ed all'estremità superiore gallone di argento in fili di seta gialla: tre cordoncini verticali di lana rossa con fili d'argento: coccarda bianca ed in mezzo ad essa la cetra con due strumenti di metallo bianco lucido, sormontato dalla nappa ed astuccio dello stesso metallo in cui s'intromette il pennacchio bianco. Cravatta nera con risvolto bianco. Mentre il Capo Tamburo vestirà cappotto, cravatta e calzone simile ai musicanti. Turback di pelle d'animale nera, con lani e fiocchi d'argento: nappa ed astuccio di metallo bianco lucido, e penna bianca. Penturino d'argento con placca di ottone, ed in mezzo ad essa cetra di metallo bianco. Spalline di metallo bianco lucido. Bandiera di lana rossa orlata di frangia di argento: nel mezzo lo scudo di Sammarco in Lamis. Bastone di canna d'India con panno e l'estremità inferiore di metallo bianco lucido: laccio e fiocchi di argento. Guanti e manichini di pelle di daino.

Avendo idea di formare una banda musicale ed informati che onde si riuscirà nell'intento han bisogno di un maestro perito nella scienza di musica, han pregato il sig. Giovanni Sciossia, maestro di banda, a fare il capo banda a Sammarco in Lamis.

Si venuto con esso capo banda e i musicanti a convenire quello che segue:

articolo primo

Il don Giovanni nella qualità d'istruttore e capo della bandasi si obbliga incominciare l'istruzione in detta città nel dì primo novembre prossimo venturo e continuare fino a che la banda comincia a suonare e così continuare per tutti gli anni che durerà la convenzione, vale a dire che le lezioni saranno periodiche ed obbligatorie ne mesi d'inverno e di primavera, promettendo tutta la sua provibilità nell'esatta e premurosa istruzione musicale.

Articolo due

La convenzione pel decennato oggetto debba avere la durata di anni sei continui fino a tutto ottobre del mille ottocento quaranta sei.

Articolo tre

Essi giovani, genitori e padrigni si obbligano e promettono somministrare al professore d. Giovanni la somma di ducati dieci per ciascun mese d'istruzione, cioè sei ducati a titolo di emolumento per le lezioni sulla musica beninteso che detta mesata dovrà corrisondersi solamente fino a che suonerà la banda per le feste, ma si devono bensì sempre quattro ducati per spese cibarie anco durate le feste purchè esso don Giovanni dimorerà in Sammarco in Lamis, in caso contrario a nulla saran tenuti

restando l'obbligo all'istruttore predetto di nominare di quando in quando gli stessi ad unire la compagnia ed istruire in concerto e ne tempi interdessi tra una festa e l'altra.

Articolo quattro

Uscendo la compagnia musicale per le feste d. Giovanni capobanda dovrà dalla massa totale e comune prelevare carlini dieci per ogni festa che la compagnia si intende concedergli a titolo di distinta come maestro e il resto dividersi ugualmente tra tutti i componenti stessi, intanto sono di esclusiva spettanza del d. Giovanni qualche regalo particolare, spiegandosi per maggior chiarezza della cosa che in detta regalia particolare son interessati quella si farà nel giro del paese e dove andrà a sollemnizzarsi la festa, che come suol praticarsi s'intenderà fatta all'istessa banda e di compagni nuovi della musica, vale a dire quelli che non formano parte della vecchia banda, rinunziano a beneficio de vecchi bandisti e capobanda alla detta regalia si farà ne paesi e pel solo primo anno, dovendosi ne successivi considerare tutti indistintamente.

Articolo quinto

Se qualche individuo della sudetta banda abbia necessità di perfezione e cominciata la lezione soglia unirsi alla lezione e dovrà ciò non potendo contribuire alla spesa del maestro anche non profittandone e pei soli mesi di scuola del primo anno.

Articolo sesto

Se uno o più individui formando parte la compagnia musicale andrà ad ammalarsi in tempo di festa e nello stato da non poter uscire dal paese, gli altri compagni si obbligano dare all'infermo il quarto della sua tangente

qualora avesse seguita la compagnia. Se poi l'infermità andrà a infermarsi fuori del proprio paese ed in ricorrenza della festa , la compagnia su mendovata a spese comuni dovrà fornire l'infermo di vetture onde restituirsi a casa sua.

Articolo settimo

Per bene della compagnia e per misura disciplinari è proibito espressamente a ciascuno individuo componente la stessa giocando a qualsivoglia giuoco di vino di non alzarsi e di trovarsi sempre al tocco della grancassa al fine di suonare di non sbrigarsi tra loro e con gli altri capricciosamente e ciò sotto la pena di star privo della paga che gli spetterebbe nella festa da cedersi a beneficio de giovani tranquilli docili e subordinati.

Articolo ottavo

Nei paesi ove è solito dare l'alloggio alla compagnia se qualche compagno ne sarà escluso il capobanda dee darsi tutta la premura come farcelo avere e se occorre la compagnia istessa dovrà fornirlo del necessario come di vettovaglie, lettino ed altro.

Articolo nono

Nel caso di inadempimento a tutti e ad alcuno de patti apposti nel presente stato, il capobanda si sottomette alla multa di ducati cinquanta e ciascheduno de componenti la banda a quella di ducati venticinque, e sia l'uno che gli altri all'arresto personale dandosi luogo alla multa.

Articolo decimo

Se qualche individuo vorrà disunirsi dalla compagnia ed incorporarsi in altra sarà soggetto alla penale di carlini venti a beneficio degli altri individui che non controvengono a questo patto, non essendo decante che la banda abbia a suonare a spezzoni.

Articolo undecimo

Si è dichiarato che ogni individuo egualmente che il capo dovranno uniformarsi agli ordini di Sua Eccellenza il Ministro della Polizia emessi in riguardo alla banda , disposizioni da tutt'i costituenti conosciute, restando in facoltà del prestatore don Giovanni licenziare ed espellere quelli che non si uniformeranno a detti ordini.

Regolamento per la banda musicale del Comune di Sammarco in Lamis - Art. 1 La banda musicale di Sammarco in Lamis sarà dagl'individui distinti nello specchietto di già spedito al Sig. Intendente della Provincia. Ciascun componente deve far parte della Guardia Urbana, ricevendone la relativa patente. Art. 2 Nella patente rilasciata al Capo della Banda verranno additati i nomi di tutti i componenti di essa colla indicazione dell'età e della professione di ognuno e vi sarà apposto un numero progressivo conforme all'ordine cronologico dell'autorizzazione ottenuta da ciascuna banda della Provincia, dovendo questo numero incominciare dalla più antica e terminare alla più recente. Art. 3 Il Capo della Banda si rechi in alieno Comune, il Capo di essa dovrà presentarsi al funzionario di Polizia locale e farsi riconoscere mostrando la patente. Art. 4 Trovandosi nel medesimo Comune più bande, la più antica avrà la precedenza, giusta il numero progressivo a posto alla patente del Capo della Banda e di cui vi è parlato all'art. precedente. Art. 5 Quando nell'istesso luogo vi siano due bande appartenenti a provincie diverse, avrà la precedenza la banda della provincia nella quale si trovano. Art. 6 Le patenti degl'individui

componenti la Banda le quali verranno rilasciate gratis dovranno rinnovarsi in ogni anno al quale oggetto le antiche patenti saranno dal funzionario di Polizia locale inviate per l'organo del Sotto-Intendente al Sig. Intendente della Provincia. Art. 7 Ogni qual volta occorrerà far cangiamento d'individui nella banda se ne domanderà precedentemente il permesso del Sig. Intendente della Provincia ma con la patente del novello ammesso. Art. 8 Gl'individui componenti la banda potranno far uso della divisa superiormente approvata il di cui modello trovasi presso il Sig. Intendente della Provincia. Art. 9 Non potrà la Banda recarsi in altra provincia ancorché fosse limitrofa senza permissione del Sig. Intendente della Provincia propria e di quella nella quale intenda recarsi. Art. 10 Ove nella banda facciano parte individui minori di anni 21 saranno annotati come memoria alla fine del piedi lista della Guardia Urbana per farne parte a somiglianza degli altri subito che avranno toccato l'anno ventunesimo. Art. 11 I contravventori al prescritto nel presente regolamento perderanno la facoltà di fare parte della banda oltre alle pene a seconda de casi che potessero meritare in conformità del prescritto col Decreto de 24 novembre 1827 sulla Guardia Urbana. S. Marco in Lamis 31 luglio 1856

Statuto della Banda Musicale Municipale di Sammarco in Lamis

La Banda Civica presta gratuitamente ad ogni richiesta dei Pii Luoghi trattandosi di spettacoli a loro beneficio e si presta pure alle dimande del Municipio: prende parte alle solennità civili e religiose; concorre a festeggiare gli uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti; accompagna al cimitero i Soci e altre personalità distinte

e benemerite del paese; cerca di onorare i meriti e le virtù di qualunque genere e in qualsiasi condizione sociale; interviene a rallegrare i pubblici passeggi e convegni; si sforzerà infine di meritarsi la stima dei propri concittadini e di quanti amano l'incremento delle belle arti coll'aggiungere un pregio di più ai molti che rendono il nome di questa città caro e simpatico anche alle terre più lontane

Art. 1 La Banda musicale sarà appellata "Banda Musicale di Sammarco in Lamis" e potranno far parte solo cittadini di sesso maschile di Sammarco in Lamis. Eccettuato per alcuni di Rignano che potranno essere accolti solo se avranno permesso dai maggiori di Sammarco e di Rignano. Ciascun componente deve far parte della Guardia Urbana, ricevendone la relativa patente. Art. 2 La banda dipenderà dal Sindaco in carica lo quale dovrà sorvegliare i buoni costumi e il regolare svolgimento della banda. Art. 3 Solo il Sindaco deciderà se e chi dovranno aggregarsi alla Banda. Art. 4 Il Sindaco potrà nominare dei deputati che sceglieranno le musiche da eseguire e la successione, evitando lo scandalo e lo scompiglio. Art. 5 I deputati all'uopo scelti dovranno sorvegliare la buona disciplina, il progresso e l'interesse della banda e dei componenti. Dovranno verificare specificatamente se li di di Carnevale li bannisti berranno più vino del consentito e se sapranno stare con un piede solo. Art. 6 Il Sindaco potrà in qualsivoglia momento sollevare i deputati e sceglierne altri a suo piacimento, come anco potrà sollevare il Capo banda dall'incarico. Art. 7 Nella Banda ci saranno i Bandisti che sono parte attiva e i preparatori che sono chi vuole imparare a suonare. Ognuno deve pagarsi il suo strumento musicale

e la divisa conforme. Deve tenere con cura e diligente pulito e ordinato il tutto. Se non tiene pulito non pote andare a sonare colla banda. Art. 8 I contravventori perderanno la facultà di fare parte della banda oltre alle pene a seconda de casi che potessero meritare in conformità del Decreto de 24 novembre 1827 sulla Guardia Urbana. Art. 9 Li minori di anni ventuno non potranno sonare nella banda solo nelle provini esercitare. Art. 10 Le patenti deve tenerle il Capo banda. Art. 11 Il figurino della banda deve essere approvato dal Sindaco dopo aver avuto le approvazioni superiori e deve essere di colore giallo per distinguersi dalli altri. Art. 12 Il Sindaco decide a quale processioni o manifestazione partecipare, le musiche da eseguirsi e il compenso spettante. Art. 13 La processione a morto del Venerdì santo, di Santo Marco, Santo Michele e della Madonna Addolorata saranno fatte gratis, mentre le melodie pomeridiane e serali saranno pagate dal comitato organizzante. Art. 14 La Banda pote avere un appannaggio annuale dalla Municipalità per le armoniche da farsi nelli giorni di domenica nella villa.

| N. Ordine | Nome cognome e paternità de bandisti | età | Condizione |
|-----------|--|-----|------------|
| 1 | Michele Ciavarella fu Leonardo Antonio | 36 | Negoziante |

Notamento de Bandisti per la banda ad organizzarsi in San Marco in Lamis sotto la istruzione del Signor d. Ferdinando Greco

Foggia due ottobre 1856. Approvato dal Signor Direttore del Ministero Real Segretariato di Stato della P. Gen a 24 settembre ultimo. V. 10646.

| | | | |
|----|--|----|-------------|
| 2 | Michelangelo Calvitto di Saverio | 37 | Barbiere |
| 3 | Giuseppe De Carolis fu Angelo Raffaele | 23 | Falegname |
| 4 | Michele Diana fu Paolo | 13 | Scrivente |
| 5 | Francesco Antonio Scesa di Giocondino | 26 | Armiere |
| 6 | Sebastiano Manuzio di Antonio | 21 | Stuccatore |
| 7 | Angelo Pizzichetta fu Bartolomeo | 36 | Sarto |
| 8 | Angelo Coco fu Giuseppe | 24 | Falegname |
| 9 | Giuseppe La Porta fu Bernardino | 16 | Calzolaio |
| 10 | Matteo Calvitto fu Saverio | 16 | Barbiere |
| 11 | Raffaele Pennisi di Beniamino | 22 | Caffettiere |
| 12 | Michele Nardella fu Paolo | 25 | Calzolaio |
| 13 | Vincenzo Totta fu Francesco | 30 | Calzolaio |
| 14 | Angelo Iannacone di Luigi | 26 | Orefice |
| 15 | Michele D' Augello di Francesco Paolo | 15 | Orefice |
| 16 | Bonifacio Patrone fu Tommaso | 16 | Calzolaio |
| 17 | Nicola Limosani fu Francesco Saverio | 25 | Falegname |
| 18 | Bonifacio Colletta di Dionisio | 16 | Barbiere |
| 19 | Matteo Mimmo fu Sebastiano | 28 | Calzolaio |
| 20 | Michele Iannacone di Luigi Juniore | 19 | Armiere |
| 21 | Francesco Nardella di Luigi | 26 | Falegname |
| 22 | Nicola Pomella fu Matteo Donato | 28 | Falegname |
| 23 | Angelo Cristofaro fu Michele | 13 | Studente |
| 24 | Pietro Contessa fu Giuseppe | 23 | Falegname |
| 25 | Antonio Battista fu Raffaele | 28 | Orefice |
| 26 | Luigi Totta fu Francesco | 31 | Sarto |
| 27 | Angelo Totta fu Francesco | 16 | Sarto |
| 28 | Pietro D' Augello di Francesco Paolo | 23 | Caffettiere |
| 29 | Pietro Ceddia di Michele Arcangelo | 12 | Studente |
| 30 | Luigi Argentino di Michele | 18 | Falegname |
| 31 | Pasquale Contessa fu Giuseppe | 21 | Calzolaio |
| 32 | Michele Totta di Domenico | 18 | Orefice |
| 33 | Gennaro Battista di Nicola | 12 | Studente |
| 34 | Michele Arcangelo Calvitto di Ferdinando | 12 | Studente |
| 35 | Giovanni Totta di Matteo | 20 | Scribente |
| 36 | Michele Arcangelo Solimando fu Pasquale | 13 | Calzolaio |
| 37 | Luigi Schiena di Giuseppe | 24 | Libraio |

